

conda di successi nel Medio-Tirreno sempre pieno d'insidie, da tenere a bada corsari e turchi (1).

¶ In sostanza le imprese guerresche della Milizia Stefaniana durante il governo di Francesco I dei Medici — fatta eccezione di una breve campagna navale condotta di comune accordo coi Cavalieri di Malta — non ha l'importanza storica dei fatti narrati nel capitolo antecedente. Ciò si spiega, come abbiamo detto, e per un minore spirito militare del Granduca stesso, e per le peculiari condizioni politiche del tempo nel quale egli visse: alludo alla funesta guerra religiosa tra Francia e Spagna ed alla lotta sanguinosa tra Spagna e Inghilterra che disorientarono non poco la Toscana Medicea e che misero a dura prova l'accortezza diplomatica e il fine senso di politica estera del successore di Francesco: Ferdinando I dei Medici (2).

¶ Duplice sorta d'insidie sull'azzurra distesa del Tirreno cimentò la vigile tattica della Marina Stefaniana: da un lato turchi e corsari, per quanto vigorosamente battuti dalle azioni navali e terrestri dei nostri Cavalieri, non desistevano dalle loro audaci scorrerie e, profittando degli inevitabili intervalli di assenza delle nostre squadre, effettuavano colpi di sorpresa sbarcando in alcuni punti deboli e mal custoditi delle coste italiane, specialmente calabresi; aggredivano navi mercantili e commettevano saccheggi, ruberie e malversazioni d'ogni specie non rispettando donne, vecchi, fanciulli; dall'altro lato la guerra religiosa e di predominio marittimo fra le maggiori potenze europee di quest'epoca ostacolò non poco i movimenti della nostra flotta non soltanto mercantile ma anche da guerra e rappresentò talvolta, dal punto di vista

---

(1) A. S. F.; C. S. f. cit. CXLV, c. 24 r.

(2) Vedi il mio lavoro: "Il commercio e le navigazioni degli Spagnoli nelle Indie Occidentali", (Un manoscritto inedito di Orazio della Rena). Contributo alla storia della marina mercantile europea. Pisa 1928.